



Blog

OSSERVATORIO AMATRICE
UN FARO SULLA RICOSTRUZIONE



6 SET 2016

Da Illica a Saletta i borghi che rischiano di sparire

dall'inviato

PAOLO G. BRERA

Si fa presto a dire ricostruzione. Ci vorranno dieci anni, avverte lo Stato attraverso il commissario governativo dal terremoto ritorneranno com'erano: "Ricostruiremo difendendo l'identità di questi luoghi". L'equazione è perfetta per Amatrice o per quello di Accumoli e Arquata del Tronto, ma rischia di sgretolarsi quando provi ad applicarla ai borghi di Saletta, e anche a Pescara del Tronto. E' per questo che da qualche giorno, da quando si è capito a grandi linee le linee ispiratrici del passaggio dall'emergenza alla ricostruzione, a Illica è tutto un gran discutere tra caffè, dolcetti e in compagnia all'ombra delle tende.



Illica, frazione di Accumoli sponda destra del Tronto, era un villaggio di qualche decina di case e il terremoto lo ha fatto esplodere, provocando "solo" cinque morti. Sono molti, ma è un mezzo miracolo se si guarda in che condizioni sia oggi il paesino. D'inverno, a Illica vivevano "23 residenti", ma d'estate il borgo diventava una comunità di trecento persone affiatate, in gran parte provenienti da Roma, spesso di ritorno nelle case in cui sono nati loro o i genitori, a volte semplicemente affascinati da un luogo magico "in cui potevi lasciare i bambini a giocare fino a mezzanotte in giro; in cui l'aria è ottima e l'acqua pure; in cui l'unica azienda agricola del paese è rigorosamente biologica e gli animali razzolano e pascolano liberi tra gli umani. "Ci vogliamo tutti bene, questa è la nostra forza ed è quello che ci ha salvati, perché quella notte chi è uscito dalle macerie non è fuggito ma si è messo immediatamente a scavare", dicono Doriana Compagnoni - che sotto le macerie aveva solo lo spazio per respirare, ma che se l'è cavata con qualche giorno di ospedale - e Patrizia Cedda, la cui casa verde era "il simbolo di Illica" e ora è così distrutta che nemmeno un bombardamento ci sarebbe riuscito. Ci sono morte due persone, nella casa verde di Patrizia: due parenti, "e ci saremmo morti anche io e altri 12 parenti se non fossimo ripartiti proprio quella sera per tornare a Roma".

La rivogliono tutti com'era, Illica. Ma ci vorranno dieci anni, e nel frattempo ecco cosa succederà. I 23 residenti saranno ospitati in alberghi a San Benedetto del Tronto, salvo alcuni che se ne andranno dai parenti, e la famiglia titolare dell'azienda agricola che resterà qui in una casa-container (perché è impossibile abbandonare gli animali). Se fai le sottrazioni da 23, è facile capire che il nucleo di residenti di Illica sarà smembrato per tutto l'inverno. I non residenti invece torneranno naturalmente a Roma. Ma tra "sette mesi", quando Errani e il capo della protezione civile Curcio hanno annunciato che saranno pronte le casette coibentate e allacciate alle utenze in cui attendere la ricostruzione di Illica, saranno solo i 23 residenti ad averne diritto. La comunità di trecento persone coese che è "la vera Illica", quella delle estati e dei fine settimana, dei giorni di festa e dei momenti di relax, non ci sarà più perché non avrà un luogo in cui stare. Le casette non sono destinate ai non residenti. "E invece bisogna che ne realizzino qualcuna in più, in cui possiamo venire almeno un po' alla volta; se ci dividono Illica è finita per sempre", dice Piera Savarese, residenza a Roma e cuore a Illica. Se avranno diritto anche loro ai fondi per ricostruire, se ne riparlerà comunque tra dieci anni, quando tornerà a sorgere Illica in muratura. E fino ad allora?

Lo stesso vale per Saletta, frazione di Amatrice che ha avuto più morti di quanti siano i residenti d'inverno; e per Pescara del Tronto, che ha avuto più di quaranta dei 53 morti dell'intero comune di Arquata del Tronto: un altro paese che viveva d'estate e si popolava nei week

end. Quando si dice "ricostruiremo l'identità dei luoghi" bisogna capire bene a quale identità ci si riferisca: quella di un anonimo e piovoso mercoledì di febbraio o quella di un giorno di mezz'estate, quando il sisma ha divorato tutto in pochi secondi?

Scritto in *Senza categoria* | [3 Commenti](#) »

3 COMMENTI



petricesarei 6 settembre 2016 alle 15:10

Questo sarà il problema che rischia di uccidere le frazioni minori come Illica, Terracino, Villanova, Roccasalli, Torrita, Cassino. Tutte frazioni che in estate contano molti più abitanti dei residenti e che sono quelli che permettono un'economia che dà da vivere alle piccole attività commerciali, agli agriturismi, ai ristoranti, piccoli bar, case vacanza. Senza i "villeggianti" la realtà che abbiamo conosciuto ed amato non potrà rivivere!



aledef82 6 settembre 2016 alle 16:25

Volevo segnalare un altro piccolo borgo, si chiama Macchie, è una frazione di Castelsantangelo sul Nera.
Lì, fino al sabato non è andato nessuno ad accertarsi se ci fossero feriti e/o danni.
Sono crollate le case ed anche il campanile, questi piccoli borghi DEVONO continuare ad esistere, ma se lo stato non aiuta i proprietari, anche se non residenti, queste piccole ma incantate realtà spariranno.

bperilli 7 settembre 2016 alle 16:39

Grazie per la segnalazione. Verremo quanto prima (se possibile nel fine settimana) a verificare.

3 COMMENTI

Devi essere [registrato](#) per postare un commento.